

SEMINARIO PROPEDEUTICO 26 MARZO 2021

Conversione delle armi nucleari in aiuti allo sviluppo

Prof. Nicola Colacino

Dalla geopolitica nucleare ai nuovi trattati internazionali

La minaccia nucleare e il diritto internazionale

In questo intervento proverò a delineare il quadro generale degli strumenti normativi vigenti in ambito internazionale che disciplinano il possesso di armi nucleari da parte degli Stati, vietandone – in principio – l'utilizzo

Non è possibile dar conto in dettaglio del contenuto di tali strumenti, ma è senz'altro utile chiarirne le finalità e valutarne l'impatto nell'ambito delle relazioni interstatali

Immoralità e (il)legalità dell'arma nucleare

Punto di partenza di questa breve analisi è il **Parere consultivo sulla legalità della minaccia o dell'uso delle armi nucleari** reso dalla CIG nel 1996, che ha suscitato reazioni contrastanti sul piano diplomatico e dottrinario

Nel parere, la Corte ha chiarito che le regole del diritto internazionale umanitario si applicano anche alle armi nucleari, il cui utilizzo non è né legittimato né proibito dal diritto internazionale. Per essere legale, tale utilizzo dovrebbe quindi rispettare le condizioni poste dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite ed essere compatibile con i principi dello *ius in bello*, una condizione di fatto irrealizzabile in concreto. Tuttavia, la Corte non ha escluso la legittimità dell'uso dell'arma nucleare in circostanze estreme, quando sia in pericolo l'esistenza stessa di uno Stato

Non proliferazione *vs.* disarmo?

Nel diritto internazionale, il principio del **disarmo** nucleare è stato recepito in modo diverso nel Trattato di non proliferazione nucleare del 1968 e nel Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari del 2017. Questo riflette una concezione globalistica/comunitaristica dei rapporti interstatali, opposta a quella tradizionale bilateralistica, che sostiene al contrario l'idea del possesso controllato dell'arma nucleare, e persegue l'obiettivo più concreto della **non proliferazione**, strettamente legato alla strategia della **deterrenza**

Il TNP

Concluso nel 1968, in piena guerra fredda, il Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) può essere considerato uno strumento negoziale che riflette l'esigenza di **massima partecipazione degli Stati** al progetto di cooperazione multilaterale in materia nucleare

Esso, infatti, assicura alle parti contraenti (oltre 190) **posizioni differenziate** rispetto agli obblighi posti dal trattato, tutelando e responsabilizzando sia gli Stati detentori di armi atomiche (ccdd. «nucleari»), sia quelli non detentori (ccdd. «non nucleari»)

Il TNP si basa su tre pilastri:

- **Non proliferazione verticale (disarmo nucleare)**
- **Non proliferazione orizzontale**
- **Uso pacifico del nucleare**

Gli obblighi posti dal TNP

Il TNP proibisce agli Stati «non nucleari» di produrre o acquistare armi atomiche e agli Stati «nucleari» di trasferire le armi o altri congegni nucleari esplosivi in loro possesso a qualsiasi altro soggetto

Il TNP impone, altresì, che il trasferimento di tecnologie nucleari per scopi pacifici (ad esempio per la produzione di energia elettrica) si realizzi sotto il controllo della AIEA (l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica)

Nel 1995, i cinque Stati nucleari si sono formalmente impegnati a non utilizzare i loro arsenali contro gli Stati non-nucleari parti del TNP

La posizione degli Stati nucleari non parti del TNP

Israele, India, Pakistan e Corea del Nord (già Stato parte del TNP, dal quale ha receduto nel 2003) non sono Stati parti del TNP e rifiutano di smantellare il proprio arsenale per aderire in qualità di Stati «non nucleari»

Molto controversa è anche la posizione dell'Iran, Stato parte del TNP, ma accusato sin dal 2003 di aver avviato un programma di arricchimento dell'uranio senza denunciarlo all'AIEA

Il caso iraniano

Nel 2015, l'Iran ha negoziato un accordo nucleare con il Gruppo dei P5+1 (costituito dai 5 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle NU più la Germania). Il 14 luglio 2015, i P5+1 e l'Iran hanno concluso un *Joint Comprehensive Plan of Action*, che stabilisce la progressiva revoca delle sanzioni già applicate in cambio dell'abbandono del programma di arricchimento dell'uranio da parte dello Stato iraniano e dell'accettazione del controllo dell'AIEA. L'8 maggio 2018 gli Stati Uniti sono usciti unilateralmente dal trattato imponendo nuove sanzioni all'Iran

Il TPNW

Il 22 gennaio scorso è entrato in vigore il Trattato per la proibizione delle armi nucleari, noto anche come Trattato per la messa al bando delle armi nucleari (TPNW)

Esso prevede un significativo numero di divieti, collegati non solo all'utilizzo o alla relativa minaccia, ma già alla produzione, allo stoccaggio, al possesso, all'acquisto, allo sviluppo e all'effettuazione di test nucleari. Il TPNW vieta inoltre il deposito di testate sul territorio degli Stati parti e l'assistenza nei confronti dei trasgressori

Gli obblighi derivanti dal TNPW

Per contro, il TPNW impone agli Stati parti un **dovere di assistenza** verso coloro i quali risultino «affected by the use or testing of nuclear weapons» e l'adozione di «**necessary and appropriate measure of environmental remediation**» nelle aree sottoposte alla propria giurisdizione o controllo contaminate per effetto di attività collegate all'utilizzo o alla sperimentazione di armi nucleari

Quali prospettive di sintesi tra le due visioni?

Non proliferazione e disarmo possono essere individuate come fasi successive di un medesimo percorso?

L'art. VI del TNP recita: *Ciascuna Parte si impegna a concludere in buona fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare, come pure per un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale*

Nel Preambolo al TPNW si legge:

*Deeply concerned about the catastrophic humanitarian consequences that would result from any use of nuclear weapons and recognizing the consequent need to completely eliminate such weapons, **which remains the only way to guarantee that nuclear weapons are never used again under any circumstances***